

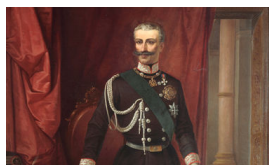
Riconciliarsi

UN CUORE NUOVO,
UNO SPIRITO NUOVO,
SENTIMENTI NUOVI

(pag.1-2)



OI DIALOGÒI/7



LA GRANDE SVOLTA
DELLO STATUTO
ALBERTINO



APPUNTAMENTI ED
ATTIVITÀ DI CHIESA

DIASPORA EVANGELICA

Mensile di collegamento, informazione ed educazione della Chiesa Valdese di Firenze



Riconciliarsi: con chi, perché e come?

di Valdo Pasqui

Nel libro del profeta Ezechiele al capitolo 36, vers.26 leggiamo:

Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente.

e l'apostolo Paolo nella lettera ai Colossesi capitolo 3 vers.12 scrive:

Ora voi siete il popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza

Un cuore nuovo, uno spirito nuovo, sentimenti nuovi: questi sono gli elementi per mezzo dei quali può nascere la riconciliazione e sono anche i principî fondanti per ogni processo di rinnovamento personale; senza l'uno non c'è l'altra e non c'è neppure riforma della chiesa.

Proprio nell'anno in cui le chiese protestanti storiche celebrano il quinto centenario della Riforma (che si fa iniziare il 31 ottobre 1517 quando Lutero affisse le sue 95 tesi sulla porta della chiesa del castello di Wittenbeg) è stato scelto dalle chiese della Germania per questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il tema della riconciliazione. Non è un caso o una scelta di convenienza, ma una esigenza impellente.

La parola "riconciliare" viene dal latino *reconciliare*, composto di *re-* e *conciliare* e significa «riunire insieme», «rimettere d'accordo», «far tornare in pace o in buona armonia». Se pensiamo alle violenze e alle guerre che hanno accompagnato la Riforma e che hanno sconvolto l'Europa per anni, se ricordiamo le tragiche vicende che hanno seminato morte in Irlanda del nord fino a pochi anni fa, se non trascuriamo che in Italia, nel periodo fascista e fino ai primi anni Cinquanta del secolo scorso, molti locali di culto venivano chiusi dai carabinieri, e diversi pastori e predicatori erano stati cacciati e presi a bastonate dalla popolazione in tanti paesi del sud, ci appare evidente che il tema della riconciliazione è un atto penitenziale che accompagna il momento celebrativo della Riforma come fatto storico per invitarci a non ripetere gli errori del passato e a ritrovare l'armonia e la pace.

Tuttavia oggi vorrei lasciare da parte il tema, comunque importante, della Riforma e quello altrettanto attuale della riforma interna alle varie chiese, per riflettere invece proprio sulla riconciliazione e cercherò di farlo attraverso tre domande: con chi riconciliarci, perché la riconciliazione e come può avvenire questa riconciliazione.

[1] Con chi ?

Non vi è dubbio che in primo luogo si tratta di riconciliarci tra noi cristiani appartenenti alle diverse chiese e tradizioni. Come atto penitenziale tutte/i dovremmo confessare il peccato che risiede nella nostra mentalità e nel nostro atteggiamento che troppo spesso ci inducono a diffidare gli uni degli altri. Ormai tolleriamo l'esistenza delle altre chiese, ma ci ignoriamo e più frequentemente vediamo nell'altro non un fratello o una sorella nella fede, ma un "diverso", un "alieno". Anzi per molti cattolici i protestanti sono ancora degli "eretici", per molti protestanti i cattolici sono delle anime perdute nell'errore, difficilmente riconducibili sulla retta via: guai ad entrare in una chiesa cattolica tutta piena di immagini!. Non conosco a sufficienza il mondo ortodosso per parlarne e questa è già l'ammissione di una lacuna e di un mancanza. Non dimentichiamo poi l'incomunicabilità e la diffidenza che generalmente sussiste all'interno di ciascuna di queste tre grandi famiglie confessionali tra comunità e gruppi

ridere spesso

Ridere spesso e di gusto;
ottenere il rispetto di persone intelligenti e l'affetto dei bambini;
prestare orecchio alle voci di critici sinceri
e sopportare i tradimenti di falsi amici
apprezzare la bellezza;
scorgere negli altri gli aspetti positivi;
lasciare il mondo un pochino migliore,
si tratti di un bambino guarito, di un'aiuola
o del riscatto di una condizione sociale;
sapere che anche una sola esistenza
è stata più lieta per il fatto che sei esistito.
Ecco, questo è avere successo.

Ralph Waldo Emerson
(filosofo, scrittore
e pastore della Chiesa Unitaria)

prossimi appuntamento

3-15 mar.

Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
Mostra *Le donne della Bibbia*.
Disegni di Silvia Gastaldi

11 mar ore 19.30

Incontro con l'Autrice e apericena

18 mar. ore 18

Istituto Emily Gould
via de' Serragli 49 | Firenze
Convegno della Diaconia Valdese
sulla comunicazione nella
relazione di cura

18 mar. ore 20.45

Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
Spettacolo teatrale *Le 95 Tesi*

8 apr. ore 9.45

Centro Sociale Evangelico
via Manzoni 21 | Firenze
Giornata di incontro sul tema
*2017: 25 anni di 41-bis - 25 anni
di tortura*

9 apr. ore 18

Culto delle Palme delle Chiese
Evangeliche fiorentine
via San Gallo 113R | Firenze

30 apr. ore 11.30

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no Torrigiani 11 | Firenze
Inaugurazione del giardino
dedicato a Martin Lutero. Segue
fino alle 17 un pomeriggio
dedicato al tema *Solus Christus*

30 apr. dalle ore 20.45

Notte Bianca delle Chiese
Evangeliche fiorentine
Chiesa Evangelica Metodista
via de' Benci 9 | Firenze
Concerto dei Solisti di Firenze

3 mag.

Biblioteca Nazionale Centrale
piazza Cavalleggieri 1 | Firenze
Inaugurazione della mostra su
Piero Guicciardini

segue a pagina 4

che si rifanno a tradizioni diverse. Ognuno vive nel proprio contesto, convinto di essere “la” chiesa giusta e perfetta gli unici salvati, con scarso interesse a conoscere la sensibilità e la spiritualità delle altre chiese, con poca disponibilità all’incontro, allo scambio reciproco e alla condivisione, caso mai più disposti alla polemica e fare proselitismo invece che evangelizzazione perché... di persone che frequentano ce ne sono sempre meno e bisogna crescere numericamente.

In secondo luogo aggiungerei anche che ciascuno di noi dovrebbe riconciliarsi con se stesso. Molte volte le persone passano da una chiesa all'altra o abbandonano del tutto la partecipazione attiva alla vita comunitaria per insoddisfazione, perché sono alla ricerca di una perfezione impossibile da trovare (dato che le chiese sono pur sempre delle istituzioni umane), perché hanno difficoltà a relazionarsi o perché si aspettano troppo dagli altri, perché non tengono conto che la fede è una ricerca continua.

Come si dice abbia affermato Lutero sul letto di morte: “siamo tutti dei mendicanti”. Se siamo disposti ad ascoltarci l'un l'altra/o e a farci guidare dallo Spirito Santo possiamo trovare un'enorme giovamento spirituale, ma questo richiede il riconoscimento reciproco, il coraggio della condivisione e la rinuncia agli atteggiamenti settari e di chiusura.

[2] Perché riconciliarci

Ma qualcuno potrebbe obiettare, io sto bene nella “mia” chiesa, con i riti che seguo, leggo la “mia” Bibbia, prego il Signore, per me, per la mia famiglia, per i miei cari ma anche per chi soffre; se posso contribuisco con le offerte o con l'aiuto al prossimo bisognoso; che altro dovrei fare? Perché dovrei preoccuparmi di riconciliarmi se non ho recato danno a nessuno? Ho il mio dio personale, perché fare questo sforzo, magari con il rischio di urtare la sensibilità altrui o di mettere in discussione qualcuna delle mie convinzioni?

La risposta è molto semplice ed è una sola:
perché ce lo chiede Gesù, il Cristo.

Gesù nella *preghiera sacerdotale* (Giovanni cap. 17, v.20-21) dice:

Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Se vogliamo testimoniare la nostra fede, se non vogliamo essere come il fico sterile o come lampade poste sotto il moggio, se vogliamo adempiere al mandato affidatoci da Gesù “*affinché il mondo creda*” dobbiamo sforzarci di essere “*tutti in uno*”, liberandoci dai nostri pregiudizi, dalla inerzia con la quale preferiamo restare al sicuro nelle nostre certezze tra le quattro mura delle nostre chiese.

Attenzione “tutti in uno” non significa diventare tutti cattolici romani o ortodossi o protestanti, ma riconoscerci reciprocamente, ciascuno con i propri doni e le proprie specificità nell’unico fondamento che è Cristo Gesù, tralci che producono frutti ma che appartengono allo stesso ceppo.

Come scrive Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi al Capitolo 5, vers. 17-18:

Perché quando uno è unito a Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo. E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l’incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l’annunzio della riconciliazione.

La traduzione della Nuova Riveduta invece del termine “annunzio” usa un’espressione ecclesiasticamente ancora più forte “ministero”. E’ dunque un obbligo che per ciascuno di noi cristiani dovrebbe diventare un comportamento naturale come è naturale respirare.

Dio si è riconciliato con tutti noi per mezzo del suo figlio Gesù, e noi siamo chiamati, a nostra volta, alla riconciliazione e ad agire in comunione. Questa è la grande novità del Dio fattosi uomo in mezzo a noi in Cristo Gesù, non per conquistare e dominare il mondo, ma per rinnovarlo e soprattutto per rinnovare noi, per cambiarci e per spingerci ad essere uniti, a ri-unirci nel Suo nome.

[3] Riconciliarci come ?

A rendere complesso e lento il cammino della riconciliazione, più che le questioni teologiche, sono le tradizioni, l’eccessivo dogmatismo e la molta ignoranza (termine da intendersi nel senso etimologico come “non conoscenza”) che nel tempo si sono sovrapposti e incrostati alla sostanza del messaggio cristiano. Questo ha finito con il rendere inefficace la nostra testimonianza

segue da pagina 3

19 mag. ore 15

Cons. regionale della Toscana
via Cavour 18 | Firenze
Convegno del Centro Culturale
Protestante Vermigli su *Riforma
protestante e diritto*

20 mag. ore 17

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Concerto d’organo a cura del
Maggio musicale fiorentino

21 mag. ore 10.00

Casa di Riposo *Il Gignoro*
via del Gignoro 40 | Firenze
Giornata delle Chiese
evangeliche toscane con culto
all’aperto, pranco, banchetti,
cori. Alle ore 15, conferenza
pubblica sui corridoi umanitari.

27 mag. ore 21

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Concerto di musiche della
Riforma Sola Scriptura, con la
partecipazione del Coro liturgico
Avventista, del Coro Valdese e
della Schola Cantorum di
Fiesole. Introduzione di Daniele
Spini.

attività in chiesa valdese e metodista

ogni domenica ore 10.30

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Culto

ogni domenica ore 10.30

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Culto

ogni sabato ore 15-17

Centro Comunitario
via Manzoni 21 | Firenze
*Scuola domenicale e
Catechismo*

ogni sabato ore 16

Centro Comunitario
via Manzoni 21 | Firenze
Studio biblico

segue a pagina 5

segue da pagina 4

1 apr. ore 15.30-18

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
Assemblea di Chiesa su bilancio
ed elezione di un membro del
Concistoro

14 apr. ore 18

Chiesa Evangelica Metodista
via de' Benci 9 | Firenze
Culto del Venerdì Santo

16 apr. ore 10.30

Tempio Valdese
via Micheli 26 | Firenze
Culto di Pasqua

7 mag. ore 13.00

Centro Comunitario
via Manzoni 19 | Firenze
Agape comunitaria. A seguire
Assemblea di Chiesa con
discussione della relazione
morale ed elezione dei deputati
al Sinodo e alla Conferenza
Distrettuale

2 e 3 giu.

Si prevede di partecipare come
comunità al festival a Milano
sulla Riforma delle Chiese
Evangeliche in Italia. A breve
sarà inviato il programma e la
scheda di adesione.

attività in chiesa battista

ogni domenica ore 11

Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
Culto

4 mar. e 1 apr. ore 20

Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
*Incontro sul tema I linguaggi
dell'amore.*

14 e 28 mar. ore 19.30

11 e 28 apr. ore 19.30
Chiesa Evangelica Battista
Borgo Ognissanti 4 | Firenze
Cineforum e cena comunitaria.

continua a pagina 7

al mondo, ma ciò nonostante la forza dirompente della Parola di Dio continua a manifestarsi e lo Spirito soffia dove vuole.

Paolo in Romani 1,16-17 afferma:

Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà».

e così ci richiama al nostro compito di cristiane e di cristiani: non vergognarci dell'Evangelo che è per tutti (del giudeo e del greco) e annunciarlo perché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede.

I nostri condizionamenti umani, spesso accompagnati dalla giustificazione della difesa di principi "irrinunciabili", ci rendono immobili e sordi all'appello della Parola di Dio e all'insegnamento di Cristo, che invece ci chiedono di rivolgere la nostra attenzione agli ultimi e ai dimenticati e di lasciarci guidare da sentimenti "di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza". Lo Spirito ci chiama a libertà e questo ci costringe a metterci in relazione sul piano della fede, non possiamo vivere isolati, le differenze restano, ma se manteniamo come nostro punto di riferimento Gesù Cristo, possiamo camminare insieme, riconoscerci come figli dello stesso Padre, sorelle e fratelli dello stesso Figlio, che vuole che viviamo in armonia perché noi siamo la Sua Chiesa.

Adempiere al ministero della riconciliazione consiste nel ritornare a Gesù Cristo, all'essenza vera della nostra fede, e per farlo occorre tornare ai due luoghi che, come scrive Dietrich Bonhoeffer, sono gli unici che chi è forte e grande in questo mondo evita impaurito e teme nel profondo dell'anima: la mangiatoia e la croce di Gesù Cristo. Questi sono i due luoghi nei quali Dio si è abbassato fino a noi, ha condiviso la nostra condizione umana, si è riconciliato con noi. Bonhoeffer scrive che festeggia il Natale "chi alla fine depone ai piedi della mangiatoia ogni potere, ogni onore, ogni fama, ogni superbia, ogni altezzosità, ogni caparbieta, chi si mette fra gli umili e lascia che Dio soltanto stia in alto, chi nella mangiatoia contempla la gloria di Dio proprio nel suo abbassamento".

E' in quella mangiatoia, sotto forma di un bambino indifeso, e ed è sulla croce, versando il proprio sangue per noi, che Dio si è riconciliato con noi. E' qui

che dobbiamo tornare ed è da qui che dobbiamo (ri)partire insieme.

E' qui che possiamo riscoprirci come persone nuove, con un cuore nuovo ed uno spirito nuovo, per riconciliarci e per riconoscerci e impegnarci ad annunciare la buona novella a tutti.

(riflessione del 22 gennaio 2017 a Pistoia per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani)

Oi dialogòì/7

di Gabriele De Cecco

Ho letto che in Europa occidentale pronunciamo in media circa 6 sillabe al secondo.

O'ché ti sembra una notizia adatta per aprire la nostra rubrica, anche se scalcinata

Aspetta. La cosa interessante è che altrove pochi anni fa si stava sulle 3 sillabe al secondo. Ora invece la globalizzazione li sta portando a raggiungerci... dunque a raddoppiare la velocità. In particolare ciò si è studiato nei paesi dell'ex blocco cosiddetto sovietico, oltre che in oriente.

Ma guarda un po'. Tu che se' sempre negativo sullo sviluppo... si vede che si legge di più, si parla di più, che c'è più familiarità co' i linguaggio, si socializza di più... Questo, amico mio, l'è lo sviluppo!

Ma proprio per nulla. I dati ti smentiscono su tutto. Se si parla più veloce è solo perché aumentano e si velocizzano le informazioni, gli stimoli che ci arrivano dall'esterno, le risposte da dare. Si legge meno, si socializza poco e ci si parla sempre meno.

Insisto. Un vedo nulla di negativo in tutto questo. Si sta acquisendo

capacità e opportunità di miglioramento. S'aprono nuove modalità, nuovi canali di comunicazione. Si scambiano velocemente impressioni e ci si pole formare opinioni da soli... Questo, caro mio, vuol dire crescere, emanciparsi, ampliare la democrazia.

A parte che il nostro paese è finito al 77° posto per libertà di stampa... ti accorgi o no che non siamo più in grado di padroneggiare il quantitativo di impulsi che riceviamo? Viviamo la difficoltà di attribuire significato ai tanti segni che ci arrivano sempre più velocemente, a fare i collegamenti necessari, i rinvii a quanto ci è familiare, i riferimenti a concetti o percorsi logici ... a pensare!

Ora sembra si sia diventati tutti balbuzienti... O l'è solo che t'invecchi!?! Io un vedo tutto questo problema. Ciascuno può ascoltare ciò che vole. Accendere e spegnere. Tanti canali, internet, i social... fai quello che vuoi, parli con chi vuoi...

Teoricamente. Nei fatti invece perdiamo la capacità di distinguere vero e falso, come per le tante "bufale" che girano sui social network. Le informazioni si fanno sempre meno lineari, si complicano le associazioni e le connessioni di significati. Il tutto a velocità sempre in aumento.

Non sarà che tu ti trovi un po' in difficoltà perché tu se' legato alla Parola intesa come nella Bibbia. Ti viene, per caso, a mancare la terra sott'i piedi se le parole corrono veloci? Si pole anche leggere i' vangelo a sei sillabe al secondo, un ti preoccupare...

Mi preoccupa. Perché la Parola era all'inizio, era Dio, Dio parla e il mondo diventa, Gesù parla e qualcuno è liberato, ascolto e sono rialzato per servire e operare. Va bene anche a sei sillabe al secondo, ma questa Parola chiede di essere ascoltata, compresa e accolta. Non

ha la lentezza di un capo affabulatore, né la velocità di una società liquida.

Via ora, dopo Marx, l'è morto anche Bauman con le su' "liquidità". Se hai da dire qualche cosa è bene tu te ne faccia una ragione. Oggi si parla così, si convince la gente solo così, si messaggia e si twuitta. Se te tu ti metti a fare comizi e relazioni... un ci s'ha i' tempo di ascoltarti mezz'ora solo per capire di cosa stai parlando.

Gesù non so a che velocità parlasse, ma certo non gli era indifferente il modo e il contesto. E questa velocità riduce i tempi per ascoltare, capire e riflettere. Spezzettando tutto, tra interruzioni e distrazioni. Faticiamo ad ascoltare e dunque lo facciamo per meno tempo e con meno intensità. Capiamo molto meno. Riflettiamo proprio quel poco che è necessario per abbozzare una risposta o fare una scelta affrettata... pur di proseguire.

Vuol dire che ci adegueremo e passeremo un po' di tempo in casa a riflettere e a riposare la testa...

Perché tu non vedi come la cosa riguardi la gestione del potere. Tutti i poteri del passato puntavano sulla persuasione autoritaria: i cittadini devono capire bene le ragioni di chi comanda, attraverso simboli, segni e slogan brevi e chiari (e ciò valeva per i dittatori, ma anche per le cosiddette democrazie). Poche parole d'ordine e divieto di ogni fonte dissidente di notizie e commenti. Il che riesce molto meglio a 3 sillabe al secondo (accompagnate da grugniti e sorrisetti).

E allora tu mi da' ragione. Adesso con 6 sillabe al secondo si dicono più cose, le cose che vanno dette, senza tanti fronzoli e teatrini...

No. E' solo che oggi non serve più imporre una ideologia attraverso l'indottrinamento. Basta lasciare la gente a galleggiare tra mille fonti che diventano sempre più indistinguibili, indecifrabili, irrilevanti. Tutti iperstimolati, ma tutti privati del tempo e della serenità di una decante interpretazione critica. E soprattutto poco tempo per le emozioni nei confronti di chi abbiamo davanti e cerca di essere capito. Quel prossimo che la Parola ci indica come unica verità da cui si può sperare di ripartire.

continua da pagina 5

**Studio biblico nelle case
Firenze, via Fontana**

8 e 22 mar. ore 19.30

con apericena

5 e 19 apr. ore 19.30

con apericena

Figline

9 e 23 mar. ore 19.30

con pericena

6 e 20 apr. ore 19.30

con apericena

Pistoia

7 e 21 mar. ore 19.30

con apericena

4 e 18 apr. ore 19.30

con apericena

Scarperia

3 mar. ore 20.30

26 mar. ore 18.30

14 apr. ore 20.30

30 apr. ore 18.30

Scandicci

1, 16 e 29 mar. ore 19.30

con apericena

12 e 27 apr. ore 19.30

con apericena

Per informazioni ulteriori
rivolgersi al past. Carmine
Bianchi al n. 055/9363405

attività in

chiesa luterana

ogni giovedì ore 20

Sala parrocchiale

via de' Bardi 20 | Firenze

Prove del coro diretto da

Margherita da Ronco

19 mar. ore 11

Chiesa Evangelica Luterana

Lung.no Torrigiani 11 | Firenze

Culto e Assemblea annuale

1 apr. ore 16

Istituto di cultura italo-tedesco

via S. Martino 51 | Pisa

Culto

continua a pagina 8

continua da pagina 7

9 apr. ore 11

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no 11 | Firenze
Culto con confermezioni

15 apr. ore 15

Chiesa Evangelica Metodista
via Venezian 1 | Bologna
Culto

16 apr. ore 11

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no 11 | Firenze
Culto di Pasqua con la Chiesa
Riformata Svizzera

6 mag. ore 16

Istituto Culturale italo-tedesco
via S. Martino 51 | Pisa
Culto

7 mag. ore 11

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no 11 | Firenze
Culto

Per informazioni ulteriori
rivolgersi a Vanessa Sacha:
sacha@chiesaluterana.it o
055/2342775

attività in chiesa riformata svizzera

12 e 26 mar. ore 10.30

16 e 23 apr. ore 10.30

14 e 28 mag. ore 10.30

Chiesa Evangelica Luterana
Lung.no Torrigiani 11 | Firenze
Culto

**15 mar. 19 apr. 17 mag. e
21 giu.**

Studi biblici sulla Riforma

5 apr. 3 mag. e 7 giu.

Studi biblici sull'Antico
Testamento

Per informazioni su luoghi e
orari degli Studi biblici,
rivolgersi al past. Raffaele
Volpe:
raffaelevolpe61@gmail.com o
3487427690

Il Gruppo Teatro Angrogna a Firenze per la giornata della memoria

di Marco Ricca, Presidente Centro Culturale Protestante
Vermigli

Il Gruppo Teatro Angrogna (GTA), su invito della locale Chiesa Valdese, in collaborazione con il Gruppo Teatrale del Liceo Valdese ha dato vita a due iniziative in occasione delle celebrazioni per la "Giornata della Memoria". La prima, il 29 gennaio, nell'Aula Magna dell'Istituto Gould (già sede della Facoltà Teologica Valdese) con la rappresentazione dello spettacolo "Jacopo Lombardini: un maestro di libertà". Successivamente, il 31 gennaio, lo spettacolo è stato presentato a docenti e circa 90 studenti di tre classi del V° anno del Liceo Scientifico Statale "A. Gramsci" di Firenze.

Si è trattato in questo caso di offrire a un pubblico giovane e ignaro del protestantesimo uno squarcio non solo sulle ragioni della Resistenza ma anche sulle ragioni della fede in Cristo, che hanno mosso tanti a impegnarsi per la giustizia.

Fedele alla biografia di Jacopo Lombardini, lo spettacolo si articola in un percorso narrativo realizzato attraverso la lettura e il canto. Per quanto concerne la lettura, dopo una introduzione tenuta dal prof. Marco Frascia, preside del Liceo Valdese di Torre Pellice, sono intervenuti 6 studenti del Gruppo Teatrale del Liceo Valdese con presentazione di memorie e testimonianze. Il canto, costituito da dieci canzoni e un inno evangelico, è stato appannaggio del duo Maura Bertin-Jean-Louis Sappé. Lo spettacolo ha rappresentato un bel momento di apprendimento, riflessione ed anche di commozione per una platea numerosa, attenta e partecipe; costituita, quest'ultima, da membri di varie comunità evangeliche dell'area fiorentina ed anche da persone non evangeliche: tutte interessate alla figura di Jacopo Lombardini o richiamate dalla notorietà che il GTA ha saputo conquistarsi anche in Toscana. Un'ora avvincente: spettacolo inedito con palcoscenico senza scenografia, attori senza gestualità, senza mimica di circostanza, senza

personalismi; la voce quale protagonista assoluta, incontrastata: voce discorsiva, per la narrazione e le testimonianze, sobria ed efficace: voce cantata, per inno e canzoni, suggestiva e struggente. Spettacolo sobrio, penetrante e coinvolgente, capace di una forte presa sull'uditorio: l'Aula Magna gremita, pienamente partecipe e visibilmente commossa, ha tributato agli attori del GTA e del Gruppo Teatrale del Liceo Valdese un plauso caloroso ed un ringraziamento molto sentito.

La grande svolta dello Statuto Albertino

di Valerio Di Porto, Consigliere Unione delle
Comunità Ebraiche Italiane

Il 17 febbraio ricorrono due anniversari tra di loro molto diversi, ma legati da un filo sottile, nel nome dell'eterno, cruciale tema della libertà religiosa: il 17 febbraio del 1600, in Campo de' Fiori, a Roma, viene arso sul rogo Giordano Bruno, reo di eresia; 248 anni dopo, nel Regno sabauda, il re Carlo Alberto rilascia le "lettere patenti" con le quali dispone: "I valdesi sono ammessi a

godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi, a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici. Nulla è però innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette". Finisce così il lungo periodo del ghetto alpino: i valdesi diventano cittadini uguali agli altri. L'annuncio viene portato velocemente nelle Valli valdesi, provocando generale entusiasmo. Il 27 febbraio, 600 valligiani scendono a Torino per festeggiare lo Statuto, accolti con grande gioia dalla popolazione. Oggi i valdesi festeggiano – e con loro altre confessioni protestanti – la ricorrenza.

Lo stesso Statuto, firmato da Carlo Alberto il 4 marzo, getta le basi per l'abolizione delle discriminazioni giuridiche a danno degli ebrei, i cui diritti civili vengono riconosciuti con il regio decreto 29 marzo 1848, n. 688; il decreto luogotenenziale 15 aprile 1848, n.735 ammette gli israeliti al servizio militare. Finalmente, la legge 29 giugno 1848, n. 735, dispone il pieno riconoscimento anche dei diritti politici: "La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed alla ammissibilità alle cariche civili e militari".

Molto si batté per l'emancipazione valdese ed ebraica il ministro marchese Roberto D'Azeglio (fratello di Massimo),

il nostro 17 febbraio

In occasione del 17 febbraio abbiamo avuto una bella e gioiosa serata presso il Gould. Una conferenza del pastore Giuseppe Platone ci ha fatto capire i vari passaggi del processo di adesione del movimento valdese alla Riforma, nel 1532. Un bel falò, in giardino, attorno al quale abbiamo cantato, ci ha fatti sentire in comunione con i tanti falò che si sono accesi nelle stesse sere alle Valli Valdesi. A Torino, per la prima volta, il falò ha bruciato in piazza Castello, raccogliendo ebrei, valdesi e semplici cittadini, nel segno della libertà religiosa. Infine, da noi, una cena/buffet molto generosa preparata nella cucina del Gould ha permesso di chiudere la giornata con un momento conviviale che ha rallegrato i cuori.

Letizia Tomassone

tanto che i valdesi, non ancora maturi, subito dopo l'emancipazione, per eleggere un loro rappresentante al Parlamento subalpino, indicarono proprio lui come la persona che avrebbe potuto meglio rappresentarli, nel nome di un approccio comune al tema della libertà religiosa, al di là delle differenze di culto. E' senz'altro un esempio da rilanciare, in tempi di aspri conflitti.

*Publicato in Idee il 17 febbraio 2009 -
5769 כסלו 20*

Henri Dunant, fondatore della Croce Rossa

di Sara Rivedi Pasqui

Henri Dunant nasce a Ginevra nel 1828, la sua famiglia appartiene all'alta società ginevrina, il padre è membro del Consiglio legislativo della Camera delle tutele e curatele, la madre Nancy discende da una famiglia di professori, pastori, giuristi. Henry è il primogenito, seguono due figlie e due figli. Cresce nell'atmosfera del Risveglio poiché la madre e la zia Sophie sono membri della "Société Evangélique", la chiesa fondata nel 1831 dal pastore Louis Gaussen.

Cosa è il Risveglio? E' un movimento religioso che si rifà alla pura dottrina della Riforma, ma anche un programma di rinnovamento della vita del credente, e Nancy, conformemente alla sua fede ed alla dottrina della nuova chiesa, a cui appartiene, si dedica a sostenere materialmente e spiritualmente un certo numero di famiglie in difficoltà economiche. Spesso la donna porta con sé il piccolo Henry che ben presto apprende il significato di «diaconia» cioè amore per il prossimo e dono di sé. Non sarà un brillante allievo, ma, per la formazione familiare, la materia, in cui eccellerà, sarà

la religione e soprattutto l'azione. Fin da giovanissimo è membro della "Société d'Aumônes", si reca ogni domenica pomeriggio alla prigione dell'Eveché per intrattenere i detenuti con argomenti religiosi, conversazioni su varie tematiche, racconti di viaggi e di avventure. Nasce così l'*Union Chrétienne de Genève*, un'associazione libera da legami ecclesiastici, ma che accoglie giovani ripieni di fede in Gesù Cristo e desiderosi di lavorare all'avanzamento del Regno di Dio.

Verso il 1855 Dunant, dopo un lungo periodo fecondo ed estremamente attivo, subisce un cambiamento, un ripiegamento su se stesso, anche la sua fede si affievolisce. La causa di questa flessione va ricercata nei due viaggi in Algeria che mutano notevolmente i suoi interessi. In qualità di agente della "Compagnie Genevoise des Colonies Suisses de Sétif" lavora con impegno cercando di conciliare la colonizzazione con l'evangelizzazione, ma ben presto il Dunant imprenditore si rivela di una tale imprudenza che non servirà a salvarlo dal fallimento avere cambiato la nazionalità ed essere diventato cittadino francese. In questi anni prende coscienza della brutalità della guerra e sente la necessità di ritornare a Ginevra.

Giunto in questa città, si chiude in casa, e scrive *Un souvenir de Solferino* perché aveva visto con i propri occhi i feriti ed i morti abbandonati sul campo di battaglia. Il libro avrà un gran successo europeo e mondiale. La prima parte descrive la battaglia [del giugno 1859], mentre, nella seconda parte, l'autore indugia a descrivere la carneficina - questo campo di battaglia con migliaia di morti e feriti abbandonati a se stessi senza ricevere alcun soccorso. Henry acquista rispetto, riconoscenza e fama. Per la prima volta gli orrori descritti da Dunant sollecitano i lettori "a prevenire o almeno a mitigare le sofferenze dei soldati" e così sorgeranno le Società di

soccorso ai militari feriti e la Convenzione di Ginevra.

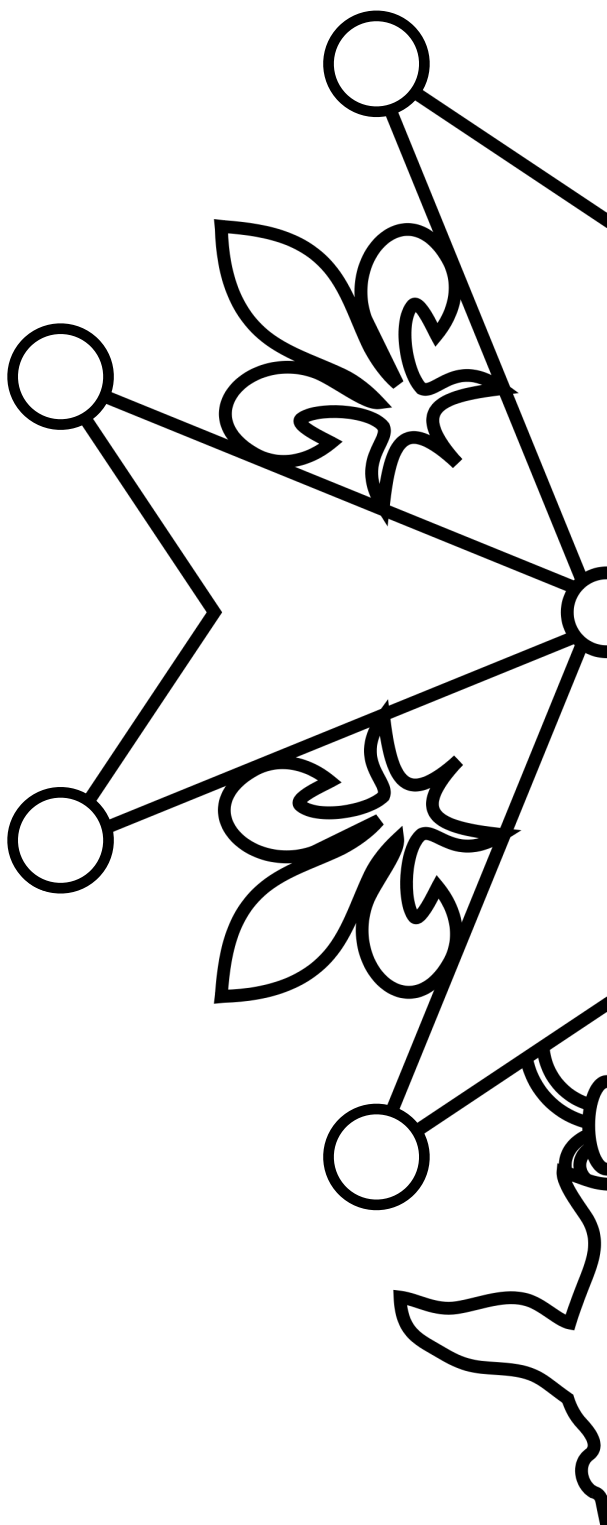
Il libretto viene letto da un giovane avvocato, Gustave Moynier, che, dopo un colloquio avuto con Dunant, si dedica completamente alla realizzazione della Croce Rossa con lo scopo di soccorrere i soldati feriti e riconoscere la totale neutralità dei soccorritori, perché sovente questi ultimi abbandonano feriti e moribondi per non essere fatti prigionieri essi stessi. L'esigenza della neutralizzazione viene accolta dalla Commissione, ma non posta ai voti, e così Dunant, senza consultare i membri del Comitato, compone la circolare, la firma e la diffonde pur sapendo di rischiare molto, ma durante la conferenza proprio la neutralizzazione del personale sanitario viene votata all'unanimità, viene scelto un segno distintivo per tutte le organizzazioni volontarie: una croce rossa in campo bianco.

Henry Dunant riesce a concretizzare e realizzare un'impresa quasi impossibile perché ha come compagni degli uomini straordinari, determinati e ostinati come il dottor Appia, e così diventa una delle glorie nazionali della Svizzera e soprattutto di Ginevra. Tuttavia è un uomo dalla vita travagliata e tormentata perché è un velleitario e un visionario, anche se per tutta la vita resterà un filantropo.

Nell'agosto del 1867 si apre a Parigi l'Exposition Universelle e contemporaneamente si svolge la prima Conferenza internazionale delle Società di soccorso ai feriti in guerra. Dunant riceve lode ed onori, numerosi sovrani in visita esprimono il desiderio di incontrarlo e infine riceve una medaglia d'oro, ma dal giorno precedente non è più membro del comitato internazionale perché le *Crédit Genevoise* è fallito ed i suoi amministratori sono stati denunciati, Dunant è uno di loro e da quel momento egli tenterà invano di cancellare una

macchia indelebile, lascerà Parigi per ritornare in Svizzera e tentare di nuovo la fortuna, ma purtroppo perderà tutto ciò che possiede. Passano gli anni, Dunant scivola in una psicosi maniaco-depressiva, decide di restare in Svizzera e si stabilisce nella cittadina di Heiden, piccola località vicina al lago di Costanza e qui dimorerà per 18 anni presso l'ospedale distrettuale della città diretto dal dottor Althen. La sua famiglia non lo abbandona, riceve lettere e varie visite dal nipote Maurice. Durante il soggiorno di Heiden inizia a scrivere le sue *Mémoires* che vengono ritrovate nel 1970 nel granaio di casa Dunant (121 grandi quaderni manoscritti).

Il compagno, che a suo tempo aveva dato un forte contributo organizzativo per la creazione della Croce Rossa, resta certamente Gustave Moynier, ma, con il crollo del "*Crédit Genevoise*", l'amicizia si spezza, e l'amico si trasforma in rivale e giudice e così Dunant si rifugia nell'eremitaggio di Heiden, e il suo ricordo con il passare del tempo si affievolisce, ma nel 1901 gli viene conferito il premio Nobel per la pace che costituisce il più alto riconoscimento della sua opera.



Diaspora Evangelica

Direttore responsabile:
Gabriele de Cecco

Direzione e redazione
via Manzoni 21
50121 | Firenze
tel. 055/2477800
chiesavaldese.firenze@gmail.com
firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore di redazione:
Letizia Tomassone

In redazione, in questo numero:
Annapaola Laldi

Reg. Trib. Firenze
16 ott. 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio
Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale
co. 20/c, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito,
restituire al mittente, che si
impegnerà a corrispondere la
relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di
Firenze.